

Tra forme e funzionalità Il salotto cambia volto e si personalizza. «È anche una strategia anti crisi»

Ironia e trasformismo: i nuovi mobili

Divani componibili e ante sfoderabili: la doppia vita (non banale) degli arredi

MILANO — Solidi e duraturi. Ma mutevoli. E versatili. Armadi da sfoderare, divani da scomporre e ricomporre, poltroncine da rivestire quando si è stanchi del solito colore, vecchie librerie cui si aggiungono nuovi elementi. Polifunzionale e trasformista, ecco il design del 2011, presentato ieri in Fiera a Milano, dove si è inaugurato il Salone del Mobile

Modulare La libreria Zigzag di Lema edizione numero cinquanta. Forse è colpa della crisi, forse del *made in Italy* che ormai «è fatto troppo bene» e realizza prodotti immortali. O forse è una nuova frontiera dell'arredo: rinnovare dove non si può cambiare.

La doppia vita del mobile. Non è roba da piccole aziende. Sono i marchi storici, leader del settore e dell'innovazione, che indicano la strada. A partire da Flou, che per il Salone presenta il guardaroba 16.32: il nome non dice molto, ma l'anta è ricoperta di tessuto sfoderabile. Si attacca con il velcro, si strappa via, si mette in lavatrice, si rimonta con pochi gesti. Massimiliano Messina, che ha preso il comando dell'azienda di famiglia dopo l'improvvisa scomparsa del padre Rosario (al quale il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha reso omaggio ieri durante l'inaugurazione della manifestazione), spiega: «Abbiamo in catalogo 250 tessuti diversi, ognuno può decorare il suo armadio come vuole». Un sorriso: «Qualcuno ci accusa con bonarietà: i vostri mobili sono eterni, fate in modo che si possano rivestire».

Il designer ci mette l'idea, il cliente il gusto. E allora Gaetano Pesce per Meritalia ha progettato «Il giullare», divano fatto di spicchi colorati (da scegliere e unire con una semplice cerniera) e «cascate» imbottite come il cappello di un saltimbanco. Chi si siede, aggiusta lo schienale-proboscide come vuole. L'effetto è divertente. Pesce analizza: «I giullari del passato avevano il compito di sdrammatizzare e presentare punti di vista meno gravi e ansiosi sottolineando lati positivi, otti-

mistici e proficui. Questo è il senso del mio nuovo prodotto».

Un divanone da sistemare, stropicciare, personalizzare. Gli esempi sono tanti: c'è «Dynamic life», disegnato da Matali Crasset per Campeggi, che da seduta si trasforma in una sorta di letto. O «Erasmus» di Natuzzi, essenza della versatilità, con la sua chaise longue applicabile. O «Sfatto», progettato da Francesco Binfarè per Edra, che con un meccanismo silenzioso cambia forma e diventa una sorta di culla. «È colto e decadente — analizza il designer —, rappresenta la nostra civiltà. E il suo movimento discreto lo trasforma in un nido in cui sentirsi protetti».

Tante funzioni, tante facce dello stesso pezzo. «Zigzag», la libreria di Lema disegnata dallo studio Nendo, è modulare e componibile e diventa un elemento scultoreo. Ci sono anche i pezzi storici che si rifanno in look come il «Wall System» di Poliform che ha venticinque anni e continua a rinnovarsi con ante e materiali, fa notare Marta Anzani (altra giovane e tosta erede di un impero del mobile). E sempre tra i ragazzi è Lorenza Luti di Kartell che, con il padre Claudio, racconta: «Noi creiamo prodotti che riescono a vivere tante volte». Come la nuova serie «The invisibles»: tavoli, panche e consolle che possono essere sistemati all'aperto, in casa, in ufficio. Ci sono anche le sei versioni della «Moon chair», seduta di Moroso con la firma di Tokujin Yoshioka. O la riedizione di «Thali», tavolo di Driade che nella versione 2011 diventa «Thali deux».

Nuovi moduli, vecchie invenzioni. I produttori, che da cinquant'anni trainano un settore primo nel mondo, sorridono sornioni: «Bisogna essere versatili. Così i nostri prodotti non vivono solo nel catalogo».

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

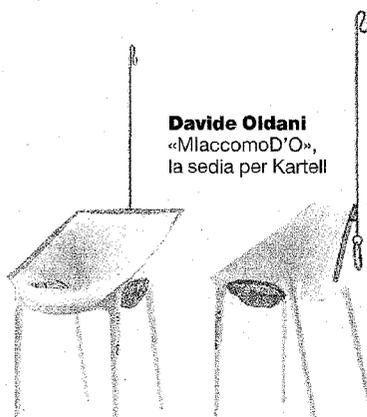
Il designer e lo chef

Scambi di ruoli Dixon cucina Oldani fa sedie

MILANO — Il ristorante più esclusivo di Milano è quello di un designer e rimarrà aperto per una settimana. Tom Dixon, il designer della «cool Britannia» — così come l'aveva chiamata ai tempi Tony Blair —, prima promoter di nightclub, poi bassista, infine (e finalmente) creatore di sedie come la *Pylon-Chair* per Cappellini, ha portato al Salone una versione itinerante di «The Dock Kitchen», il ristorante inaugurato nel 2010 all'interno della sua cittadella a Portobello Docks. Ristorante *pop up* e sala da tè, con lo chef di Londra, Stevie Parle, a fare gli onori di casa. *The Parlement*, aperto in via Stendhal 35, in piena zona fuori Salone, reinventa la *british cuisine* per una settimana (e per 70 euro a testa), sotto la luce delle sue magnifiche *bronze copper shade*, le lampade che hanno generato la Dixon mania. La passione per la cucina del designer è dichiarata: a Londra ha disegnato il ristorante *Barbecoa* di Jamie Oliver. È la nuova staffetta della creatività, dove i designer sognano di stare in cucina, e dove gli chef si mettono alla prova con il design. Davide Oldani e Carlo Cracco ieri sera hanno presentato da Kartell i progetti ideati per l'azienda milanese: la sedia «MlaccomoD'O» (rivisitazione della *Dr Yes* di Kartell) e il tavolino «Milano da mangiare» (ispirato dal *Top Top* Kartell) per l'altro. «Come i progettisti anche noi investighiamo sul prodotto», dice Carlo Cracco, spiegando le affinità tra i due mestieri. Per Davide Oldani è un modo per esprimere l'idea di ospitalità. «La sedia per Kartell è lo spunto per creare una da mettere nel mio ristorante». Al D'O' bicchieri, piatti e posate (*la Passepartout*, coltello, forchetta e cucchiaino tutto insieme) sono state ideate da lui. La prossima tappa sarà un tavolo. «Dove ci sarà spazio solo per il piatto, facendo dimenticare al cliente tutto il resto».

M. Pro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti da Armani Poi con i cocktail è vera maratona

Il globo di Limosani, i «Bra» di Damiani
Paccheri al pomodoro da Vogue

MILANO — «Si vedono i buchini della giacca?», chiede Giorgio Armani prima della mitragliata di flash dei fotografi. Il ruggito vanitoso del re della moda — in blazer nero traforato — inonda di glamour un party già molto glamour: 200 e oltre selezionatissimi ospiti, da Stefano Tonchi a Beppe Modenese, arrivati per festeggiare la nuova collezione di mobili concreti. «Li vorrebbero avere tutti in casa perché sono di sostanza, durano nel tempo», spiega Armani. Quadrilatero della moda con transumanza infaticabi-

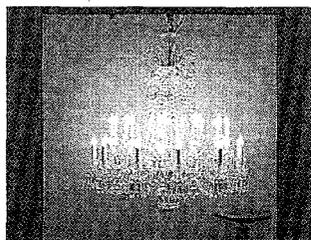
le di *socialites*: quelli che prima erano là, ora li ritrovi qua, da Tod's, dove Felice Limosani ha creato un globo con i continenti disegnati da 14.756 matite e altrettanti gommini, simbolo maison. «La somma della cifra fa 5, il numero dell'amore», spiega poetico Limosani. A festeggiarlo Filippa Lagerback, Fabiana Giacomotti e Laura Morino Teso, che suggerisce di spalmare i cocktail in orari diversi: «dalle 18 alle 21 si scatena un inferno, non ce la si fa». Accontentata: il *cocktail dînatoire* organizzato da Vogue ed Elisabeth Arden al ristorante Giaco-

mo all'Arengario decolla dopo le 21. Alla spicciolata arrivano Alberta Ferretti, Nicolò Cardi, Franca Sozzani, Antonia Dell'Atte, Italo Rota, Virginia Galateri di Genola, Emanuele Malenotti, Francesca Senette, il duo Tommaso Aquilano e Roberto Rimondi che sognano: «Magari avere una casa con questa vista». Prima a tavola con paccheri al pomodoro, poi la premiazione di Sonikasik, la designer che ha reinterpretato la porta rossa Arden come una cassaforte, «che una donna, almeno una volta nella vita, ha diritto

di aprire». La cassaforte si apre da Giorgio Damiani, che offre rosé Olmo Antico e fa indossare a due modelle i «Fantasy Bra», i reggiseni Victoria Secret alluvionati di diamanti brown. Costo 450 mila euro, c'è già un acquirente, arabo. Caveau aperto anche da Vhernier, che i gioielli li ripone addirittura in cucina: sul ripiano Boffi il patron Carlo Traglio ha offerto a Nicoletta Fiorucci, Patrizia d'Asburgo e Giuseppe Gazzoni Frascara champagne francese e i gioielli della nuova collezione Fuseau.

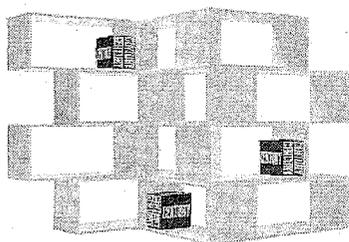
Michela Proietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'installazione

Esperienza di luce. È «Baccarat Highlights», percorso luminoso tra passato e futuro che sarà festeggiato questa sera alle 17 a Palazzo Morando, in via Sant'Andrea



Modulare La libreria Zigzag di Lema



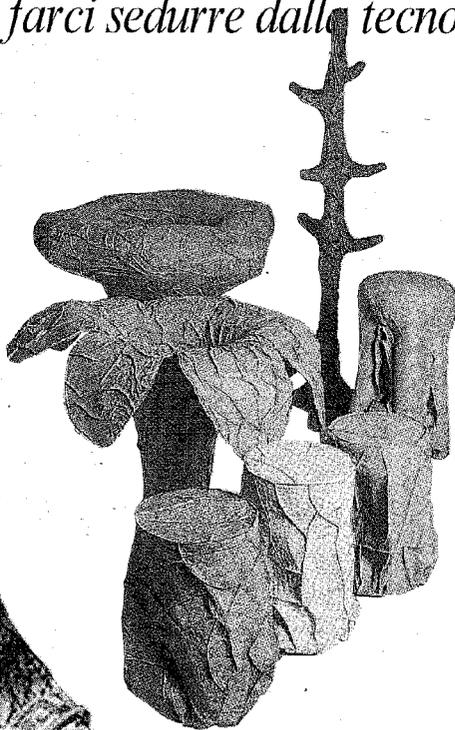
» **Personaggi** La nuova collezione in pelle di struzzo dei fratelli brasiliani è andata in beneficenza

I Campana, re del riciclo

«Stavolta scarti di lusso»

«Preferiamo non farci sedurre dalla tecnologia»

Accompagnano con i gesti i loro racconti. E con l'intensità dello sguardo. I fratelli Campana, Fernando e Humberto, duo creativo brasiliano a metà tra design, l'arte e artigianato, dopo il trionfo l'anno scorso della loro «personale» in Triennale tornano qui con una piccola collezione di dodici pezzi unici. Punto di partenza quello a loro più congeniale, i materiali di scarto. Ma questa volta è diverso. Perché mobili e oggetti sono in pelle di struzzo, sofisticata e quest'anno trendy come non mai. Virata verso il lusso? «Democrazia nel progetto è creare senza alcun preconcetto. E un artista deve essere libero dai condizionamenti», ribattono. In realtà la serie nasce da un'alleanza tra Fer-



nando, Klein Karoo, produttore di pelli di struzzo per i più noti marchi del fashion: «Loro sudafricani, noi brasiliani, due mondi simili. Poi l'idea comune di trovare la bellezza nei loro pezzi di scarto. E far sì che servano a qualcosa».

Per i Campana è l'occasione di sperimentare: «Guarda questo vaso», dicono indicando un enorme contenitore che sembra una corolla aperta «L'interno è in cuoio, quello delle suole delle scarpe, due pezzi cuciti e modellati. Se lo immagini diviso a metà potrebbe essere una poltrona». E poi

c'è la pelle, verde aci-

Affiatati

Fernando e Humberto Campana hanno messo all'asta ieri alla Triennale la loro piccola collezione di pezzi unici (nella foto in alto)

Chi sono

Fratelli

Fernando e Humberto Campana vivono e lavorano a San Paolo in Brasile, città in cui sono nati rispettivamente nel 1961 e nel 1953.

Humberto è laureato in Giurisprudenza, Fernando in Architettura.

La carriera

La produzione dei fratelli Campana, iniziata in una dimensione artistica, negli anni si allarga anche a prodotti industriali; il segno che li rende inconfondibili è l'uso di materiali di scarto. Collaborano con aziende quali Edra, Alessi, Fontana Arte

do, arancio, fucsia, pezzi irregolari cuciti a mano uno per uno: «Quindici giorni di lavoro, dall'ideazione al rivestimento». Le mani. Sono loro a dare vita a un prodotto: «Ci piace usarle. Il mondo ha bisogno di tornare a umanizzare i progetti, dal processo alla sua realizzazione. Perché il saper fare, nell'uomo, aumenta l'autostima». Che cosa è irrinunciabile nel loro modo di fare design? «Lo sguardo sull'artigianato. Oggi gli stimoli arrivano da più direzioni ma importante è non dimenticare, attraverso il ritorno della manualità, la centralità dell'individuo». E l'anima brasiliana, così lontana dai ritmi e dai modi della dimensione europea, torna anche nelle forme: «Le gambe dello sgabello sembrano zampe animali, l'attaccapanni ha le braccia deformi di un piede di struzzo», spiega Humberto. «Avremmo voluto farne tanti e disporli come una foresta», racconta Fernando.

I Campana e il Salone del Mobile, due mondi che sembrano contrap-

«**Ci piace usare le mani. Il mondo ha bisogno di tornare a umanizzare i progetti. Perché il saper fare aumenta l'autostima**»

posti: «Milano è la capitale del design ed è importante sapere che cosa avviene qui: magari potremmo trovare qualche soluzione più "futuribile". Per esempio una nuova resina che non cambia con il tempo». Intrigati dallo spirito occidentale? «Preferiamo non farci sedurre dalla tecnologia: potremmo rischiare di dimenticare la nostra vera natura». Ma come nasce un loro progetto? «Non dal disegno», affermano. «Nemmeno per me che, rispetto a lui, sono meno manuale e più progettuale», sottolinea Humberto. «Qualche volta provo a fare uno schizzo ma sbaglio sempre le proporzioni: meglio lavorare direttamente sul prototipo. È un lusso che ci permettiamo».

E l'altro lusso è l'intento benefico dell'intera collezione — cache pot, attaccapanni, sgabelli, una collana e due poltrone realizzate da Edra — andata ieri sera all'incanto: aggiudicazioni da record (15.000 euro in totale), tutto a favore dell'associazione De Hoop per migliorare le condizioni di lavoro delle donne sudafricane. E una platea di collezionisti, celebrities e appassionati di design ha decretato che se una borsa in struzzo è chic un vaso in pelle di scarto, benefico, lo è ancora di più.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passato & presente Allestimento «nomade» firmato Shigeru Ban per la collezione «maison». E Kristina Ti crea il giardino sartoriale

Hermès, casa di betulla e carta per il genio di Frank

Un anno e mezzo fa il mondo dell'arte di Parigi si fermò a ammirare la mostra, alla Fondazione Pierre Bergé Yves Saint-Laurent, dei mobili di Jean-Michel Frank. Amico di Picasso, Cole Porter e Diaghilev, cugino di Anna Frank, poeta dell'art déco, morì suicida a soli 46 anni nel 1941 ma il suo genio è ancora tanto vivo che Hermès ha in via eccezionale ricreato una serie di sue creazioni del 1924. Hermès ha scelto di pre-

sentare le repliche dei suoi lavori — accanto alle nuove proposte per la casa — in una maniera molto particolare. La nuova collezione è stata svelata ieri all'interno di una casa di 214 metri quadrati, il «Pavillon nomade» creato dall'«architetto della leggerezza» Shigeru Ban — con Jean de Gastines — in modo completamente modulare. Fatta di legno di betulla, carta e cartone, lunga 26 metri e alta 4,70, la casa-pavillon può essere completamente smonta-

ta e riasssemblata altrove. Prossimamente un tour mondiale, per adesso (fino al 17) è alla Pelota di via Palermo 10. Oltre ai mobili di Frank, inconfondibili (i tavolini a ponte impilabili, il tavolo con crociera a X, la paglia di segale naturale cerata con la quale JMF assillava i suoi artigiani e che oggi nessuno usa più tanto è difficile da dominare) anche le proposte contemporanee ideate — in collaborazione con B&B — da Antonio Citterio, Enzo Mari,

Denis Montel con Eric Benqué, e poi i tessuti d'arredo, le carte da parati (con le scene equestri di Philippe Dumas), i tappeti.

E a pochi passi dalla Pelota, in via Solferino 18, la boutique Kristina Ti si è trasformata per il Salone in un giardino: fiori in tessuto ripercorrono la storia del marchio minimalista sexy di Cristina Tardito mentre le clienti possono creare la propria t-shirt personalizzata, scegliendo i tessuti proprio come dal sarto.

Matteo Persivale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

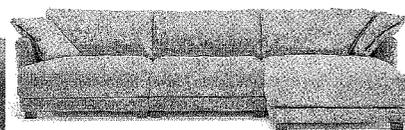


Folla
A sinistra, ieri sera da Hermès. Sopra, Kristina Ti



Tentacolare

Il Giullare è il divano disegnato da Gaetano Pesce per Meritalia. È composto da spicchi componibili di diverso colore, uniti con una cerniera. Sotto, il divano Erasmo di Natuzzi con la chaise longue



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MIO OGGETTO

di **Philippe Daverio**



tiratura limitata da mercato d'arte dalla Marzorati e Ronchetti di Cantù, azienda storica che è il laboratorio più sofisticato del metallo applicato all'arredo. È esposta in quel luogo dell'immaginazione al potere che è la Ca' Granda della Statale, fra gli eventi del Fuorisalone di Interni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

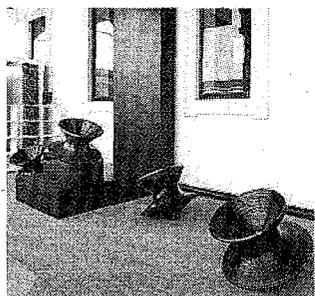
Il cocktail

Oro che scalda e bianco che illumina: è la casa di Valeria Marini, che questa sera festeggia la sua prima collezione casa con il party su invito «A Star for the stars» nello showroom Seduzioni Diamonds

La trottola che fa girare la genialità

A vederla sembra una trottola per bambini in versione ingigantita. Poi la si inclina come se avesse finito di girare su se stessa e diventa una poltroncina assai comoda che fascia bene la schiena e lascia posate le braccia; ma se si vuole alzare le gambe si riesce, col peso del proprio corpo, a farla girare come appunto una trottola caduta che compie per inerzia i suoi ultimi giri. È l'ultimo ingegnoso progetto dell'inglese quarantenne Thomas Heatherwick.

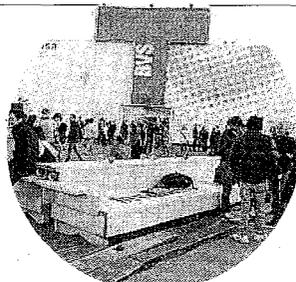
Lui si definisce uno scultore e non avrebbe tutti i torti perché s'infilza nella tradizione britannica degli oggetti compositi di Tony Cragg, che s'articola attorno a forme sorte dal movimento degli elementi. Ma siccome l'architettura inglese, da Lord Norman Foster in poi, si è fatta scultorea per non essere fagocitata dalle voglie neo antiche della Casa Reale, lui è innegabilmente un architetto. Di questa nuova



generazione di creativi per i quali la forma viene prima della funzione, e quindi l'architettura diventa una sottocategoria del design. Heatherwick è uno dei trionfatori dell'Expo cinese, avendo realizzato il padiglione inglese, l'enorme riccio con 60.000 barre di perspex che racchiudevano ognuna un seme di pianta. La trottola è realizzata in

La collezione

Zerodisegno inaugura nella Sala Pericoli di via della Spiga 30 una collezione ispirata all'Italia con oggetti in tiratura limitata firmati tra gli altri da Mendini, Rashid, Ferreri, Santachiara, Anna Gili: vere sculture domestiche



Il concerto

Dj set e Music Se(ce)ssion stasera dalle 19.30 alla Triennale Bovisa (foto) di via Lambruschini con alcuni fra i più interessanti dj e musicisti della scena indipendente italiana

La festa

Il multibrand store creato da Dolce & Gabbana in via della Spiga 2 ospita l'installazione dell'artista Jaša: una scultura che si snoda all'interno di entrambi i piani della boutique. Performance dalle 16 alle 21.30

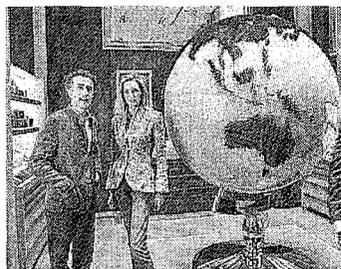


La mostra

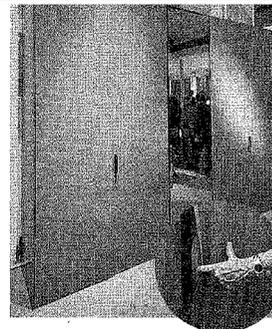
«Ceramics of Italy: Metamorfosi» è la mostra alla Triennale di Milano. Un viaggio attraverso Paesi e culture differenti per interpretare il carattere eclettico della ceramica (foto)



Valises L'armadio di Casamania

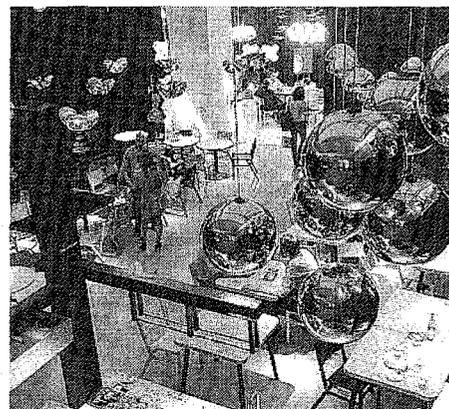
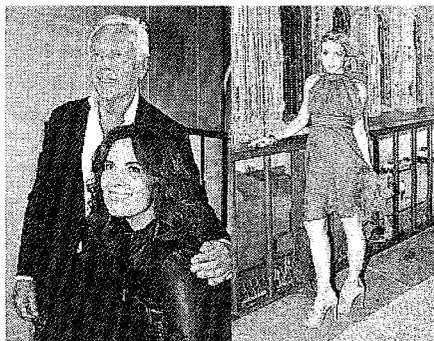


Tod's
Felice
Limosani con
Laura Morino
Teso davanti
al globo di
matite

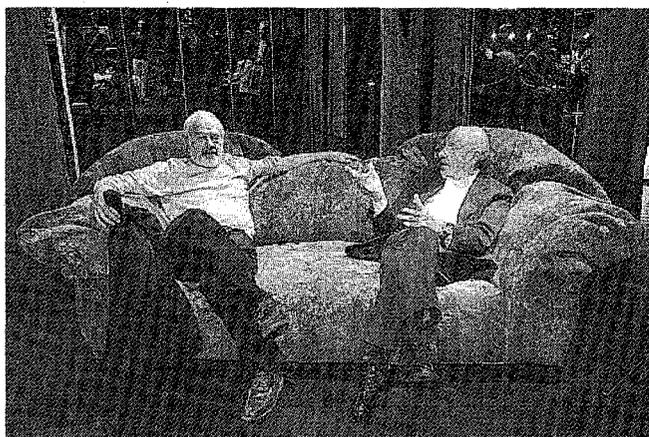


www.ecostampa.it

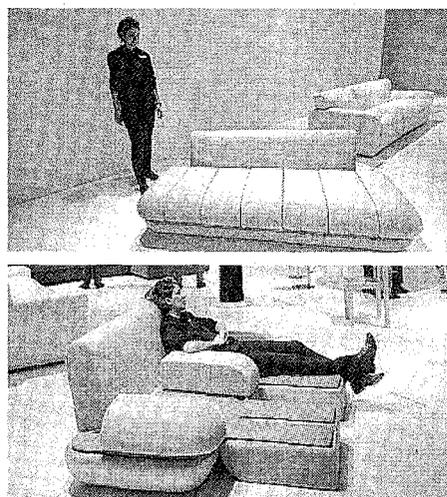
Volti A destra
Giorgio e
Roberta Armani;
Francesca
Senette al party
Vogue; sotto
Micol Sabbadini
e Virginia
Galateri; Giorgio
Damiani tra le
modelle Victoria
Secret



Tom Dixon Il ristorante a tempo Parlement



La conversazione Da sinistra Francesco Binfarè e l'architetto Mario Bellini seduti sul divano Sfatto di Edra (Foto Del Puppo)



Piccoli segreti
A sinistra il
divano
mutante
Dynamic Life
di
Campeggi, a
destra l'anta
sfoderabile
ideata da
Flou per il
guardaroba
16.32

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

033962